

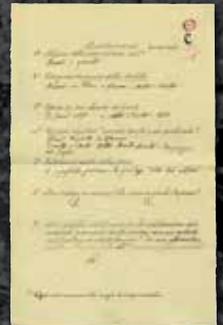
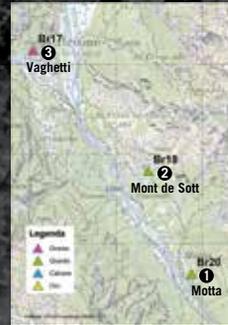
# L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN VALLE VERZASCA

## LE PRIME TRE CAVE

Fu la realizzazione della strada carrozzabile, che giungerà a Sonogno nel 1875, ma che era già arrivata alla Motta, frazione di Brione, nel 1869, a rendere possibile ed economicamente allettante lo sfruttamento delle prime cave.

Alla Motta l'attività fu sempre limitata allo sfruttamento dei massi erratici (i cosiddetti *trovanti*): scarse quindi le testimonianze interessanti di questa attività.

Non così per la seconda «cava» aperta in Valle: quella di *Mont de Sott*, sopra il Chiossetto (anch'essa una cava di *trovanti*).



Si è potuto ricostruire con esattezza quali furono le prime tre cave grazie ad un'inchiesta sulle cave e miniere, voluta dalla Confederazione nel 1895. Si veda qui sopra il Questionario dell'Inchiesta, completato per Brione dal Segretario comunale

## LA CAVA DI MONT DE SOTT (CHIOSSETTO)



Abbondanti resti di lavorazione sono ben visibili arrivando da Piéé



Arnoldo Piscioi considera un semilavorato rimasto in loco



Il punto focale, per chi voglia visitare ciò che resta di questa cava, è la «Casa degli Scalpellini». Un nostro prezioso informatore (PA) afferma che questa casa venne costruita per ospitare gli operai che lavoravano i «trovanti» di «buon granito bianco» della cava adiacente. Il fatto curioso è tuttavia che gli stessi operai, una volta esaurita la materia prima da lavorare, demolirono la casa per poter realizzare un guadagno dalla vendita dei manufatti in essa contenuti



Davanti alla casa, se ci si sposta in direzione Motta, sono visibili delle lastre di pietra (tipo soglia) che presentano tutte delle tacche della profondità di ca. 3-4 cm. (la distanza tra le tacche è costantemente di 95 cm). Esse servirono a fissare dei binari che, a loro volta, dovevano servire per il trasporto dei manufatti più pesanti mediante l'uso di un vagoncino

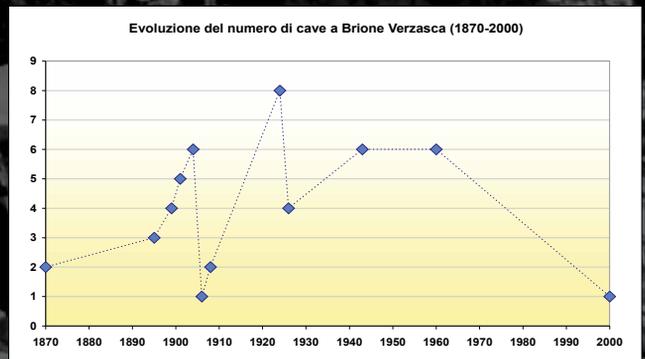


La strada carrozzabile permise l'apertura delle prime cave a sfruttamento industriale

## I RESTI DELLA CAVA APERTA DA BARTOLOMEO VAGHETTI A BRIONE PAESE



La terza cava, in ordine di tempo, fu aperta da Bartolomeo Vaghetti, sempre a Brione, nel 1893, dietro il paese, all'imbocco della Val Osola. La cava era detta (dal nome di una località dove sorge tuttora una cappella) del Ticiàl



Fonti: Inchiesta sulle cave e miniere svizzere del 1895; Annuario Ufficiale del Canton Ticino e Guida commerciale della Svizzera italiana (Bellinzona, 1899 e ss). L'Indicatore ticinese. Guida amministrativo-commerciale della Svizzera italiana; diversi informatori, cercando sempre di «incrociare» i dati

Il grafico evidenzia la crisi del settore cavistico tra il 1900 e il 1915 ca., crisi che coincide essenzialmente con la riduzione delle esportazioni verso la Svizzera interna. Ben 8 le cave attive attorno al 1930. Dagli anni '60 ha avuto inizio una lenta diminuzione, tanto del numero di cave, che della manodopera impiegata